

Atac, sì al concordato E la giunta blocca la gara sui trasporti

► Primo voto in consiglio comunale tra le proteste dei dipendenti
Sindacati spaccati sullo sciopero, ma martedì mezzi a rischio

IL PIANO

Il via libera finale all'operazione-concordato di Atac è in programma stamattina: Virginia Raggi riunirà la sua giunta per votare la delibera che avalla la procedura fallimentare per l'azienda dei trasporti sull'orlo del crac. Già ieri il M5S ha votato una mozione in Assemblea capitolina a favore del concordato preventivo, accennando anche a una possibile «ricapitalizzazione» ma solo dopo un doloroso processo di risanamento. In Aula, mentre fuori qualche centinaio di dipendenti protestava, la sindaca ha ribadito che «non ci saranno licenziamenti. I dipendenti onesti siano tranquilli, ma sono finite le rendite di posizione». La carta che è pronta a calare l'amministrazione grillina è lo stop alla messa a gara dei trasporti pubblici, prevista per legge nel 2019. «La gara non è la scelta migliore», ha detto ieri l'assessore alla Mobilità, Linda Meleo. Il Campidoglio, come anticipato dal *Messaggero*, punta a prolungare il contratto con la sua malmessa municipalizzata fino al 2024. Anche se biso-

gnerà dimostrare che questa è la scelta più conveniente. Prima, in ogni caso, è necessario che il concordato venga accettato dal Tribunale. Dopo l'ok di oggi in giunta, all'inizio della prossima settimana dovrebbe riunirsi l'assemblea dei soci. Poi venerdì il Cda dovrebbe presentare la richiesta ai giudici. L'ipotesi è di tagliare il debito di circa il 30%.

LEMMETTI CONTRO IL PD

Ieri in Aula ha debuttato il neo-assessore al Bilancio, Gianni Lemmetti. Un breve intervento - meno focoso di quelli che ricordano a Livorno - per sottolineare che, anche col concordato di Atac, «il bilancio di Roma Capitale rimarrà solido». Con un attacco al Pd: «Loro, senza dire niente a nessuno, il concordato lo hanno fatto in provincia di Lucca e di Massa, non sono vergini. Qui, nel 2017, i soldi per la ricapitalizzazione di Atac non ci sono, il concordato è l'unica via». Ma non è bastato alle opposizioni. I Radicali sono stati allontanati per avere srotolato uno striscione per il referendum sui trasporti, mentre i dem contrattaccavano con la capogruppo Michela Di Biase: «Nessuno ha visto il piano industriale della società, ora sono a rischio 50 milioni di fondi per il Tpl». Da Fratelli d'Ita-

lia hanno chiesto l'istituzione di una commissione che indaghi sul debito dell'azienda, ipotesi accettata dai Cinquestelle.

LA PROTESTA

I sindacati intanto si spaccano, ed è un punto a favore per il Campidoglio. Ieri si è riunito un primo tavolo di confronto, a cui oltre alla Meleo ha partecipato anche il delegato al Personale del Campidoglio, Antonio De Santis, che segue in prima persona le trattative. Alcune sigle sono disposte a «congelare» le proteste, altre invece preannunciano un «autunno caldo di assemblee e scioperi». Claudio De Francesco, segretario della Faisa Confail, fa sapere che «lo sciopero di martedì mattina resta confermato». Un'altra serrata, proclamata dall'Usb, si terrà il 29 settembre. Tra i lavoratori che protestavano sotto Palazzo Senatorio, ha fatto capolino anche l'ex assessore al Bilancio Andrea Mazzillo, contrario al concordato tanto da essersi giocato il posto in giunta. «Bisogna tutelare il lavoro e l'indotto», dice in piazza. Ma nel M5S non ci saranno ripensamenti.

L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAMPIDOGGIO
PUNTA A PROLUNGARE
IL CONTRATTO
FINO AL 2024
L'IPOTESI DELLA
RICAPITALIZZAZIONE**



Peso: 31%



Peso: 31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

049-105-080